



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Le spese militari mondiali nel 2008

La spesa militare mondiale nell'anno 2008 risulta aver raggiunto quota 1464 miliardi di dollari; ciò rappresenta un incremento del 4% in termini reali se rapportato all'anno 2007 con un incremento del 45% rispetto al 1999. La spesa militare mondiale impiega il 2,4% del PIL globale del 2008, il che equivale a 217 dollari pro capite.

Qui saranno esaminate sia le attuali tendenze della spesa militare di regioni e sub regioni del pianeta, sia la situazione relativa ad alcuni dei 15 paesi con la maggiore spesa militare con particolare riferimento a Usa, Europa e a ad alcuni contesti di grande rilievo (come l'Iraq in cui il perdurante conflitto richiede una costante attenzione da parte della comunità internazionale e uno sforzo bellico non trascurabile da parte dei paesi impegnati in questo territorio). Saranno analizzati altresì i principali sviluppi della situazione relativa ad alcuni paesi la cui spesa militare ha subito variazioni degne di nota.

Secondo i dati pubblicati dal Sipri, le cifre relative alla spesa regionale e mondiale del 2008 mostrano un generalizzato aumento in tutte le aree oggetto dello studio anche se in alcune di esse si è trattato di una variazione esigua, come per l'Europa Centrale e Occidentale in cui la spesa militare dal 1999 è aumentata solo del 5%.



<i>Regione</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Variazione 1999-2008</i>
<i>Africa</i>	18,6	20,4	+40
<i>Nord Africa</i>	6,6	7,8	+94
<i>Africa Sub-Sahara</i>	11,9	12,6	+19
<i>Americhe</i>	576	603	+64
<i>Caraibi</i>			
<i>America Centrale</i>	4,5	4,5	+21
<i>Sud America</i>	32,1	34,1	+50
<i>Nord America</i>	540	564	+66
<i>Asia e Oceania</i>	196	206	+52
<i>Asia Centrale</i>			
<i>Asia Orientale</i>	149	157	+56
<i>Oceania</i>	16,2	16,6	+36
<i>Asia Meridionale</i>	29,9	30,9	+41
<i>Europa</i>	314	320	+14
<i>Europa Orientale</i>	39,3	43,6	+174
<i>Europa Centrale e Occidentale</i>	275	277	+5
<i>Medio Oriente</i>	76,5	75,6	+56
<i>Mondo</i>	1.182	1.226	+45

Fonte: SIPRI, *Sipri Yearbook 2009. Armaments, disarmament and international security*, Oxford University Press, 2009.

Le stime pubblicate dal Sipri rappresentano una valutazione in alcuni casi parziale del budget militare di alcuni paesi e ciò è da imputare essenzialmente al fatto che le cifre si basano su informazioni fornite dai governi; i dati relativi alla spesa di alcuni paesi non comprendono nel computo totale una serie di voci del bilancio militare o di settori della difesa quali gruppi paramilitari, milizie e gruppi armati. In alcuni paesi vengono utilizzati fondi provenienti dal contrabbando o i proventi dello sfruttamento di risorse naturali; si ritiene quindi che la spesa globale effettiva sia ben superiore ai 1464 miliardi di dollari, anche alla luce del fatto che i dati relativi al Qatar e la Corea del Nord sono totalmente assenti.

Per quanto riguarda la lista dei 15 paesi con la maggiore spesa militare il primato spetta ancora agli USA con una spesa superiore a 600 miliardi di dollari e una quota del 41,5% della spesa militare globale. I primi 15 paesi della lista totalizzano l'80% della spesa globale, mentre i primi cinque il 60%. Le stime del 2008 non differiscono notevolmente da quelle del 2007 se non per alcune novità tra cui il fatto che per la prima volta la Cina occupa il secondo posto con 84,9 miliardi di dollari di spesa; seguono Francia (65,7 miliardi), UK (65,3), Russia (58,6) ecc.

Le principali differenze si riscontrano nell'analisi del c.d. *military burden* ovvero della quota percentuale del PIL destinato alla



spesa militare; a fronte di una media mondiale del 2,4% troviamo picchi del 9,3% (Arabia Saudita) e i livelli minimi dello 0,9% del Giappone. L'Italia si trova all'ottavo posto con 40,6 miliardi e *military burden* dell'1,8%.

Per quanto riguarda le differenziazioni più specifiche è possibile analizzare la spesa militare sia per paese sia per grandi aree.

Stati Uniti

Durante gli otto anni dell'amministrazione Bush gli Stati Uniti raggiungono il livello più alto di spesa militare dalla II Guerra Mondiale. Ciò è dovuto al perdurante impegno militare degli USA in due teatri difficili come l'Afghanistan e l'Iraq e in generale alla politica di guerra ad oltranza ed in qualsiasi angolo del pianeta alle organizzazioni terroristiche responsabili di una serie di attacchi agli Stati Uniti, agli alleati occidentali (la c.d. global war on terror) e ai paesi amici.

Contrariamente a quanto avvenuto in tutti i conflitti di una certa durata in cui gli USA sono intervenuti, questi due sono stati finanziati prevalentemente ricorrendo a più riprese ad uno strumento legislativo-congressuale d'emergenza e facendo affidamento in massima parte sui prestiti con la conseguenza di un pesante aggravio del debito pubblico. Nonostante le dichiarazioni del neoelitto Presidente Barack Obama relative al progressivo ritiro delle truppe dall'Iraq è presumibile che questo conflitto continuerà comunque ancora per anni a pesare sui contribuenti americani.

La spesa militare degli USA ammonta a oltre 600 miliardi di dollari (607) e si è registrato un incremento considerevole dal 1999 (ovvero dall'anno precedente all'insediamento al potere del Presidente Bush) da 294 a 607 miliardi di dollari nel 2008 con un aumento del 66,5% rispetto al 1999. Si calcola che la quota di spesa destinata alle varie operazioni militari e non militari nell'ambito della c.d. guerra al terrorismo si attesti sui 797 miliardi di dollari nel periodo 2001-2008. L'operazione in Iraq rappresenta il fardello maggiore sia in termini economici sia politici con una spesa di 603 miliardi, mentre per l'Afghanistan e altre operazioni si sono impiegati 160 miliardi. Anche per la prima potenza economica mondiale tali cifre rappresentano un impegno importante soprattutto nel corso di una crisi finanziaria e economica come quella dell'ultimo anno e che ha visto gli USA tra i paesi più pesantemente colpiti. La guerra in Iraq ha richiesto una quantità di risorse finanziarie difficilmente immaginabili nel 2002, anno in cui si presumeva che il conflitto sarebbe durato circa 30 giorni per i combattimenti e 75 giorni per le operazioni post-conflitto con una spesa di 100-200 miliardi di dollari.



Europa

La spesa militare in Europa ha raggiunto i 413 miliardi di dollari nel 2008, con un incremento dell'1,4% in termini reali rispetto al 2007. La spesa in Europa Orientale invece ha avuto un aumento dell'11% confermando una tendenza di lungo periodo (dal 1999 al 2008 aumento del 174%), mentre in Europa Occidentale l'incremento è stato solo dello 0,6% rispetto al 2007 e in totale dal 1999 solo del 5%. Il modesto incremento della spesa militare dell'Europa Occidentale e Centrale dell'ultimo decennio si giustifica con l'assenza di una seria e concreta minaccia militare nell'area, con i bassi tassi di crescita economica e il desiderio comune dei paesi europei di ridurre il budget militare. In questa regione si registra qualche incremento della spesa militare solo in alcuni paesi in relazione all'ingresso nella NATO, come Romania e Slovenia (2004) e Albania e Croazia (2009) con la necessità di avviare l'adeguamento delle proprie strutture e armamenti agli standard dei paesi già membri dell'organizzazione.

La tendenza generale in tutta la regione spinge gli stati a dirottare una parte sempre crescente del loro budget verso lo sviluppo di soluzioni avanzate e equipaggiamenti tecnologici, riducendo sì i bilanci, ma investendo nell'innovazione. I bilanci militari di molti paesi erano stati rivisti al ribasso già prima dell'emergere delle difficoltà economiche del 2008-2009: basti pensare che il ministro svedese della difesa Mikael Odenberg ha preferito rassegnare le sue dimissioni a fronte di un taglio della spesa del 6,6%. Tagli consistenti sono previsti anche in Italia, Lituania, Serbia, Spagna e Lettonia.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, a fronte di un incremento dal 1999 al 2008 del 21%, il bilancio dovrà essere adeguato alle necessità relative al coinvolgimento del paese nelle guerre in Iraq e in Afghanistan al fianco degli USA (per cui si calcola una spesa di 18 miliardi di dollari a carico di Londra) nonché il finanziamento di una serie di studi e di progetti sperimentali di armi ultramoderne. L'entità della spesa ha costretto il governo britannico a rimandare lo sviluppo di un certo numero di progetti.

La Francia, che ha pubblicato un nuovo White Paper nel giugno 2008, ha ridotto lievemente la spesa militare anche a causa dei timori di sfioramento del tetto del 3% del PIL previsto dall'Unione Europea. Il nuovo White Paper ha esposto le nuove strategie per affrontare le sfide dei prossimi 10-15 anni in un mondo sempre più globalizzato in cui si sfuma la distinzione tra sicurezza interna e internazionale e dove è pertanto necessario investire in capacità di acquisire e trasmettere informazioni. La priorità è avviare una riorganizzazione delle forze armate attraverso la riduzione delle unità (sia civili, sia militari) e il ridimensionamento delle forze dispiegate oltreoceano. Una parte cospicua della spesa militare sarà destinata alle tecnologie di controllo, comunicazioni, computer e tecnologie di riconoscimento e sorveglianza.



Per quanto riguarda l'Europa Orientale, la spesa militare è aumentata dell'11% in termini reali nel 2008 ma solo tre dei sette paesi hanno fatto registrare un incremento nella spesa, ovvero Armenia, Azerbaijan e Russia. Altri paesi come Georgia, Ucraina, Moldavia e Bielorussia hanno iniziato a ridurre il bilancio militare.

Asia e Oceania

La spesa militare dell'Asia e dell'Oceania ha raggiunto 248 miliardi di dollari nel 2008, facendo registrare un incremento del 5% in termini reali. Si conferma così una tendenza di lungo periodo nella regione visto che il volume della spesa è aumentato del 52% dal 1999. L'incremento è pressoché generalizzato pur se un piccolo numero di stati fanno eccezione come Giappone, Indonesia e Pakistan. La quota maggioritaria della spesa militare nella regione spetta alle economie che hanno raggiunto i risultati economici migliori, ovvero Cina, India e Corea del Sud.

Nella parte orientale del continente asiatico la spesa ha raggiunto i 189 miliardi di dollari nel 2008 con un incremento del 5,7% rispetto al 2007 e del 56% rispetto al 1999. I principali volumi di spesa appartengono rispettivamente a Cina, Corea del Sud e Taiwan.

Il Sipri valuta in circa 84,9 miliardi la spesa militare cinese con un incremento del 10% in termini reali dal 2007. Questo paese o ha sperimentato un aumento eccezionale del budget militare nell'ultimo decennio; la variazione rispetto al 1999 è del 194%. Gli 85 miliardi di dollari della spesa cinese rappresentano il 5,8% del totale globale per la difesa, mentre la quota del PIL è del 2%.

I dettagli della spesa militare cinese sono stati presentati in un documento denominato Defence White Paper del 2008 in cui si evince che la quota maggiore della spesa è assorbita dal costo del personale e dall'aumento dei prezzi ma non si forniscono dettagli sulle ultime acquisizioni di armi nonostante il processo di modernizzazione in corso attraverso l'acquisto di armamenti nazionali e esteri e la maggiore attenzione verso le tecnologie più avanzate. Sono in corso ricerche per lo sviluppo di nuovi caccia, sistemi di difesa contraerea, missili di corto e medio raggio, sottomarini e tecnologie satellitari e spaziali.

A Taiwan il recente insediamento del nuovo governo nel 2008 ha avuto conseguenze di rilievo sull'implementazione delle politiche di sicurezza e di difesa; il Presidente Ma Ying-jeos ha dichiarato l'intenzione di elevare al 3% del PIL la spesa militare e il governo USA ha confermato di intrattenere con Taiwan rapporti commerciali ed in particolare la vendita di armi per un valore di 6,4 miliardi di dollari.

Anche la Thailandia, dopo il golpe militare del settembre 2006, ha aumentato la spesa militare in misura considerevole passando dai 2.060 del 2006 ai 3.003 miliardi di dollari del 2008.



L'Indonesia, in controtendenza rispetto alla regione, ha ridotto il budget militare del 7% in termini reali nel 2008 a causa della carenza di risorse e dell'aumento del prezzo del petrolio. Il Ministro delle Finanze ha affermato che una banca di investimenti francese avrebbe concesso un prestito per l'acquisto di sei aerei Sukhoi dalla Russia. Il Giappone, analogamente a quanto avviene negli ultimi anni, ha continuato una progressiva riduzione del budget militare (più o meno equivalente alla diminuzione del PIL) allo scopo di contenere la spesa militare non oltre l'1% del PIL; nel 2008 infatti la spesa è stata di 46,3 miliardi di dollari ovvero lo 0,9 del PIL (tra le più basse al mondo e la più bassa tra i primi 15 paesi per spesa militare).

Nell'Asia Meridionale si è avuto ugualmente un incremento della spesa del 3,3% nel 2008, arrivando a quota 37,3 miliardi di dollari. La parte maggioritaria è stata spesa dall'India con 30 miliardi di dollari. Dal 1999 nella sub-regione si è avuto un aumento del 41%. Lo Sri Lanka è il paese che ha fatto registrare la maggiore crescita in percentuale del budget militare ovvero del 7,7% nel 2008 rispetto all'anno precedente. Un aumento così consistente è dovuto alle necessità militari del governo e all'intenzione di sferrare un attacco decisivo contro il movimento separatista delle Tigri della Liberazione dell'Eelam.

In Pakistan, a seguito del trasferimento del potere ad un governo civile anziché militare nel marzo 2008, si è registrata una diminuzione della spesa. Attualmente la priorità interna di maggior rilievo è rappresentata dalla necessità di adeguare l'organizzazione militare alle sfide del terrorismo di matrice islamica ed in particolare di contrastare la minaccia delle forze talebane al confine con l'Afghanistan. Il paese ha avviato trattative con gli Usa per la fornitura di 36 aerei da combattimento F16, ma per carenza di fondi la commessa è stata ridotta a 16 veicoli per un valore di 3,1 miliardi.

Africa

Nel continente africano la spesa per la difesa è aumentata del 10% in termini reali nel 2008 e ha raggiunto 25,8 miliardi di dollari. I paesi che hanno contribuito in misura maggiore a tale incremento sono l'Algeria e il Sud Africa rispettivamente con 4,15 e 3,95 miliardi di dollari. Il dato positivo nel continente è la diminuzione media della quota di PIL destinata alla difesa che nel 2008 è pari all'1,8% (mentre nel 1999 era del 3,7). Alcuni paesi registravano nel 1999 quote del PIL per la difesa (military burden) a due cifre come l'Angola al 17% e l'Eritrea al 34%. Per il continente africano è d'obbligo la cautela nell'esaminare i dati in quanto una parte non trascurabile del volume di spesa non rientra nel computo del bilancio ufficiale della difesa.

L'Algeria ha sperimentato un decennio di alta crescita economica grazie allo sfruttamento delle risorse naturali come il gas e la spesa militare ha beneficiato del trend positivo tuttora in corso. La volontà di rafforzare il proprio status politico e militare nella regione



di appartenenza ha fatto sì che le scelte governative mettessero in primo piano la spesa militare anche a scapito di altri settori come la sanità, per la quale si è speso circa la metà dei quattro miliardi di dollari impiegati per la difesa. Il potenziamento dell'apparato militare è avvertito come una priorità a causa dell'esistenza di alcuni fattori destabilizzanti per il paese quale la minaccia rappresentata dal terrorismo islamico e dai gruppi che fanno capo ad Al-Qaeda a cui si devono centinaia di vittime in attacchi contro civili e anche strutture dell'ONU. Altro motivo è la persistente grande influenza dei vertici militari in grado di esercitare pressioni nella politica del paese e che premono per una maggiore militarizzazione.

Sud America

Nell'America Meridionale la spesa militare è cresciuta del 6% in termini reali, (allo stesso ritmo dell'anno precedente), mentre il trend dal 1999 mostra un incremento del 50%. Il paese con la maggiore spesa per la difesa è il Brasile con il 48% del totale della regione ovvero 15,47 o 23,3 miliardi di dollari a seconda dei prezzi e tassi di cambio utilizzati, a cui corrisponde un *military burden* dell'1,5%. La Colombia si situa al secondo posto nella regione per spesa militare con 6,5 miliardi di dollari e un *military burden* del 4%.

Anche in questa regione l'aumento della spesa militare è stato favorito dalla crescita economica vigorosa degli ultimi 10 anni, accelerata dall'aumento del prezzo di materie prime come il petrolio di cui alcuni paesi come il Venezuela e la Colombia sono ricchi. Gli introiti da esportazione di materie prime costituivano il 10% del PIL regionale nel 2008 e il 40% delle esportazioni. L'economia è cresciuta al ritmo costante del 5% annuo nell'ultimo decennio. Negli ultimi anni si sono verificati dei fatti che hanno contribuito a rendere più tese le relazioni diplomatiche tra alcuni stati sudamericani e l'aumento della spesa militare in molti di essi ha fatto temere un'ulteriore destabilizzazione nella regione.

Il Brasile ha aumentato del 5% in termini reali la spesa militare portandola a quota 23 miliardi di dollari dopo i tagli del 2003 volti a dirottare fondi statali sulla spesa sociale. Negli ultimi anni le priorità del Brasile riguardavano una generale riorganizzazione e un aggiornamento delle forze armate e un rafforzamento dell'industria bellica nazionale allo scopo di limitare la dipendenza dalle forniture estere. All'interno dei confini nazionali il governo indica come necessario il rafforzamento della presenza militare in Amazzonia per contrastare le rivendicazioni degli indigeni nonché un maggiore spiegamento di forze nel Sud Atlantico. Per quanto riguarda l'acquisizione di armamenti dal 2007 in poi il National Defence Strategy ha evidenziato la necessità di lanciare un programma di svecchiamento e sostituzione degli equipaggiamenti obsoleti con particolare riferimento alle forze aeree. Questo programma costerà



fino al 2012 circa 8,7 miliardi di dollari, di cui 1,1 miliardi per l'acquisto di aerei FX.

Medio Oriente

Nella regione mediorientale la spesa militare, dopo un incremento del 57% durante gli ultimi nove anni, ha visto un rallentamento dell'1,1%. Non si ritiene, però, che tale decremento possa essere ripetuto nei prossimi anni: al contrario è destinato ad essere rivisto al rialzo, visto il gran numero di ordinazioni di armamenti da parte di alcuni paesi che saranno computati una volta effettuate le consegne. Paesi come l'Egitto, Iran e Oman hanno ridotto il loro budget di circa 5-6 punti percentuali, ma in paesi come Israele (8%), Arabia Saudita (9,3%) e Oman il *military burden* resta a livelli molto alti. I dati relativi alla spesa militare nella regione vanno valutati con estrema cautela in quanto non comprendono alcune voci nel bilancio della difesa, come nel caso degli Islamic Revolutionary Guards Corps (IRGC) in Iran, che dispongono di forze aeree, terrestri e navali, non incluse nel computo.

L'Iraq è uno dei paesi in cui è più evidente il riflesso della situazione internazionale e regionale sulla spesa militare.

Anche in questo paese lo sfruttamento del petrolio e l'aumento considerevole del prezzo negli ultimi anni ha favorito l'aumento della spesa militare. Il finanziamento delle forze di sicurezza interna (sotto il comando del Ministero dell'Interno) e delle forze militari ed in generale della riorganizzazione militare del paese è avvenuto grazie al grande contributo del governo USA impegnato non solo nelle operazioni militari, ma anche nella formazione e addestramento delle forze irachene.

Il bilancio militare (forze militari e di sicurezza) del 2008 è aumentato del 133% rispetto a quello del 2007; ha raggiunto quota 72 miliardi di dollari ed è presumibile che il rialzo continuerà a causa sia del progressivo ritiro delle truppe USA dal territorio iracheno, sia per la riorganizzazione militare. Per quanto riguarda le forniture militari l'Iraq dipende fortemente dall'estero ed in particolare dagli Stati Uniti; nel 2008 il Dipartimento della Difesa USA ha comunicato al Congresso la proposta di vendita all'Iraq di una partita di armi, equipaggiamenti e veicoli militari del valore di circa 18 miliardi di dollari.

Fonte: *SIPRI Yearbook 2009, Armaments, disarmament and international security*, Oxford University Press 2009

Le cifre sono calcolate in dollari USA ai prezzi costanti del 2005 e tassi di cambio per il 1999-2008.

Aggiornamento a cura di Vincenzo Gallo

